

**NUOVI FONDI PER I NOSTRI CERVELLI UNDER 40***Le origini italiane di Capecchi sono uno stimolo a investire sui nostri giovani ricercatori: a loro il 5% del nostro fondo*

LIVIO TURCO, ministro della Salute

**SPERANZA PER LA CURA DELLE MALATTIE PIU' GRAVI***I risultati ottenuti da Capecchi aprono scenari di speranza per quanti attendono risposte dalla ricerca, nella cura delle malattie più gravi*

FRANCO MARINI, presidente del Senato

I topi transgenici sono oggi il modello su cui si studiano le malattie umane. In futuro questi modelli permetteranno di capire l'origine di malattie come cancro, diabete, ipertensione e Alzheimer e di trovare nuove terapie

EMANUELE LAMEDICA



«Aperta la scatola nera delle cellule embrionali. Noi costretti a stare fermi»

*Antonio Giordano, ricercatore negli Usa e a Siena «Quando torno qui devo dimenticare i miei studi»***Gli italiani****Camillo Golgi, 1906**

È il primo italiano a vincere il Nobel per la medicina con lo studio sul sistema nervoso

**Daniele Bovet, 1957**

Nato in Svizzera, si trasferisce negli Usa, premiato per la ricerca sul sistema vascolare

**Salvador Luria, 1969**

Nato a Torino, si trasferisce negli Usa. Scopre la struttura dei virus

**Renato Dulbecco, 1975**

Premiato per l'interazione tra i virus tumorali e il materiale genetico della cellula

**Rita Levi Montalcini, 1986**

Premiata per la scoperta del fattore di crescita neuronale

MILANO — Gli studi che hanno portato al Nobel per la medicina 2007 sarebbero stati possibili in Italia?

«Trattandosi di topi probabilmente sì, anche se 20 anni fa manipolazioni di geni e studi sulle staminali embrionali di mammiferi mi risultano solo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. La ricaduta di questi studi, per quanto riguarda le staminali embrionali umane, da noi è vietata. Pochi centri lavorano su quelle di mammiferi, qualcuno sulle staminali adulte. Pochi perché o non ci sono fondi o mancano progetti originali da portare avanti. In Italia molti parlano di staminali, embrioni chimera, clonazione, ma ben pochi sanno di che cosa si sta parlando».

Antonio Giordano è uno dei «cervelli» emigrati che (quattro anni fa per l'esattezza) ha avuto la possibilità di un rientro. Direttore dell'Istituto Sbarro per la ricerca sul cancro

alla Philadelphia e docente di Anatomia e Istologia patologica all'università di Siena. «All'estero mi chiamano ricercatore per sottolineare la mia importanza, in Italia professore». Un'affermazione che deve far riflettere...

Si sente un dottor Jekyll e mister Hyde della medicina?

«In un certo senso è così. Negli Stati Uniti porto avanti ricerche anche su staminali embrionali animali e umane per studiare e trovare soluzioni a eventi degenerativi come il cancro, in Italia queste ricerche non posso farle».

Che significato ha questo premio Nobel?

«È un riconoscimento a chi è riuscito ad aprire la scatola nera delle cellule staminali con potenti tecnologie messe a punto sui topi, ma che già si stanno sviluppando con gli embrioni chimera o la clonazione a fini terapeutici di staminali embrionali umane. Ovviamente i risultati non sono dietro l'angolo: dobbiamo prima conoscere i meccanismi molecolari a cui queste cellule obbediscono. Per questo vanno studiate quando sono realmente totipotenti: cioè quando l'embrione si trova allo stadio di blastocisti. Abbiamo a disposizione una tecnologia potentissima, ma non

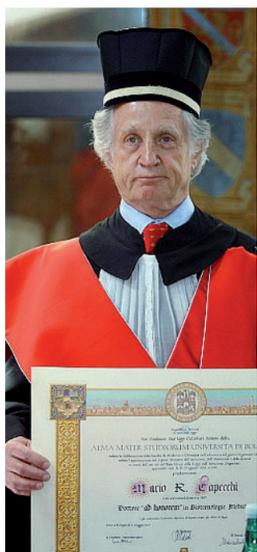
sappiamo come controllarla. Ed è questo che dobbiamo studiare. Insomma è come disporre di una Ferrari senza avere la patente. Si può tentare di guidarla ma con quali conseguenze?».

Allora, perché tante paure?

«Vi sono troppi interessi etico-politici. I dibattiti e le polemiche dilagano sulle ipotesi e non sui risultati scientifici. Vi sono annunci eclatanti che poi scoppiano come bolle di sapone o si dimostrano veri e propri falsi. Per questo le ricerche sulle staminali embrionali dovrebbero essere svincolate da interessi commerciali. Negli Stati Uniti lo hanno capito e, nonostante la posizione di Bush, si continua a investire massicciamente nella ricerca sulle staminali embrionali, anche umane: il 90% dei fondi. E numerosi sono i brevetti in questo campo».

E in Italia?

«Mentre negli Stati Uniti Bu-

**USA-ITALIA** Il ricercatore Antonio Giordano**LAUREA** Capecchi con il titolo «honoris causa» ricevuto a maggio dall'università di Bologna (Ansa)

ta dalla Gestapo e deportata a Dachau come prigioniera politica. Prima di partire la donna affidò il bambino, che aveva circa tre anni e mezzo, ad una famiglia di contadini sudtirolesi. «Li ricompensò con il ricavato della vendita di tutti i suoi averi», spiega Capecchi.

I primi anni nella fattoria furono sereni. «Li aiutavo a mietere il grano, a pigiare l'uva, a infornare il pane». Poi, un bel giorno, i soldi finirono e il piccolo venne messo alla porta dalla famiglia adottiva. «A cinque anni mi ritrovai a girovagare verso sud. Vivevo per strada, tra bande di giovani teppisti e altri orfani senza casa».

Dopo quattro anni di vagabondaggio fu ricoverato per febbre e malnutrizione in un ospedale cattolico di Reggio Emilia, dove però non riusciva mai a guarire. «Come gli altri bambini, ricevevo un solo pasto al giorno: una tazza di caffè e una crosta di pane». Voleva disperatamente scappare ma non poteva. «Dormivamo nudi e senza lenzuola sopra il materasso. La suora prometteva di lasciarmi andare se mi si fosse abbassata la febbre. Sapeva che, debilitato e senza vestiti, non sarei fuggito da nessuna parte».

Ed è in questa condizione che sua madre — liberata nel frattempo dagli americani — lo trovò, il giorno del suo nono compleanno, dopo un anno di ricerche. «Mi comprò un vestito da tirolese, con tanto di cappellino con le piu-

me che conservo ancora oggi nel cassetto». Dopo qualche settimana i due salparono per l'America dove vennero accolti in una comunità quacchera vicino a Philadelphia da un fratello della donna, Edward Ramberg, fisico i cui studi contribuirono allo sviluppo del microscopio e della tv a colori.

«Era una vera e propria comune utopistica di 65 famiglie vicino a Philadelphia. I miei zii, che erano i fondatori, mi fecero iscriverne alla terza elementare anche se non parlavo l'inglese e non ero mai stato a scuola in vita mia».

L'unico rimpianto, oggi, è di non aver potuto condividere il premio con sua madre. «Quando tornò da Dachau era irriconoscibile. Non superò mai il trauma e ha vissuto in un mondo di fantasia fino alla morte in Arizona, nel 1989». Un altro rimpianto, altrettanto cocente, è quello di «non potere mettere a frutto i miei studi in Italia, dove la ricerca sulle staminali embrionali è vietata».

«Oggi anche in America questo tipo di ricerca è difficile e controversa», precisa Capecchi, che si autodefinisce «credente ma non praticante». «Ma in un futuro non lontano anche l'Italia sarà costretta a cambiare politica — aggiunge — perché così vuole l'opinione pubblica. E perché anche gli individui più devoti hanno il dovere morale di battersi per curare chi già vive e soffre e non solo chi non è mai nato».

Alessandra Farkas

VIA DA CASA!

ALICANTE	A PARTIRE DAL 05.12.07	€ 12 ⁹⁹	OSLO (TORP)	A PARTIRE DA	€ 12 ⁹⁹
BREMA		€ 12 ⁹⁹	PARIGI (BEAUVAIS)		€ 12 ⁹⁹
BRISTOL	A PARTIRE DAL 07.11.07	€ 12 ⁹⁹	PORTO	A PARTIRE DAL 12.12.07	€ 12 ⁹⁹
DÜSSELDORF (WEEZE)		€ 12 ⁹⁹	SANTANDER (BILBAO)	A PARTIRE DAL 16.01.08	€ 12 ⁹⁹

SOLA ANDATA, TASSE INCLUSE

**RYANAIR.COM**

Prenota entro la mezzanotte del 11.10.07. €3.00 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetto a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Partenze da Milano (Orio al Serio).